

Pensioni con la legge Mosca



- Si tratta di pensioni o benefici ottenuti da politici, sindacalisti, giornalisti e via dicendo, pagando qualche lira di contributi.

I numeri:

- 46.000 pensionali al lavoro da piccoli.
- Contributi pagati: irrisori.
- Costo dell'operazione: 14 miliardi di euro.
- Inchiesta delle magistrature: morte sul nascere per i numerosi "nomi eccellenti", soprattutto della sinistra.

Il Messaggero del 25 novembre 1995 così intitolava il servizio: "Pensioni di partito": 180 parlamentari al lavoro da piccoli; la maggior parte vengono dalle sinistre: la DC usava la legge Mosca solo per i funzionari".

Il servizio giornalistico dava notizia di numerosi avvisi di garanzia emessi, all'epoca, dal magistrato Pietro Federico, di Grosseto per le "pensioni facili" di politici e sindacalisti.

I primi avvisi di garanzia, 28, furono seguiti da altri 65, mentre anche le altre procure indagavano: più di 180 parlamentari avevano fatto domanda, accolta, per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi.

Va chiarito che la pensione avuta grazie alla legge Mosca (il presentatore dell'iniziativa) si aggiunge a tutte le altre, vitalizio parlamentare compreso.

Anche il Ministro del Lavoro, Tiziano Treu all'epoca, avviò un'inchiesta, anch'essa insabbiata.

Durante il Governo Prodi, il senatore Filograna Eugenio di Forza Italia, presentò una interrogazione al Governo; per chiedere chiarimenti sull'episodio, ma non ci fu risposta.

La legge 252 (detta Mosca) interessò tra gli altri Gilberto Pontecorvo (classe 1920) che riscattò 79 mesi tra il 1945 e il 1951, nonché i parlamentari Luciana Castellina del PCI, insieme ai colleghi Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Armando Cossutta, Achille Occhetto, Carlo Ripa di Meana, Nilde Iotti, Miriam Mafai (che ebbe anche la pensione di parlamentare e giornalista, ma "dichiarò" di voler rinunciare alla legge 252, pur avendo fatto domanda) Massimo Loche del TG 3 (riscatto di 3 anni).

Accanto ai nomi eccellenti del PCI "Il Messaggero" pubblicò anche quelli del PSI, Osvaldo Bevilacqua, Nevol Querci; della DC, Vito Lattanzio, Ministro della Difesa; del MSI, Domenico Gramazio.

All'epoca nessuno smentì "Il Messaggero"; l'inchiesta non andò avanti: non si seppe più nulla e nemmeno il Senatore Eugenio Filograna, nostro amico, ebbe risposta alle sue interrogazioni parlamentari.

Come dire non è successo niente!

I 32.000 beneficiari della legge Mosca, oggetto della fallita indagine, divennero poi almeno 45.000, perché il termine ultimo previsto dalla legge per presentare domanda di pensione venne prorogato più volte.

E gli italiani? Zitti e ... mosca!

Da "Il Messaggero" 25 novembre 1995

Confcommercio, quanti baby impiegati

ROMA - Un ragazzo che a 14 anni lavori a tempo pieno per un partito, è ben difficile da immaginare. Ma con molta fantasia, pensando al glorioso Dopoguerra, ai giornali da vendere, ai volantini da distribuire, agli ideali da realizzare, uno si convince e dice: boh, magari sarà anche successo. Ma a impiegati della Confcommercio in braghetta corte, è quasi impossibile pensare. E invece a Roma ben 20 dipendenti o ex dipendenti dell'organizzazione di categoria dei commercianti hanno fatto domanda per riscattare anni di pensione politico-sindacale, a partire da quella tenera età.

Altri 8 hanno riscattato da 15 anni, 7 da 16, 14 da 18. Su 119 che hanno fatto domanda per la "legge Mosca" oltre un terzo ha iniziato a lavorare da ragazzino. Ma ecco i nomi dei quattordicenni. Piero Alfonsi, Daniela Arcangeli, Concetta Califano, Silvana Cioffarelli, Vitaliano De Crescenzo, Cristiana Giovannetti 47, Antonio Marandola e Massimo Marchitto, Francesca Miotti, Basilio Mussolin, Egle Paletta, Bruno Pignataro, Marcello Romito, Massimo Ronchetti, Pierpaolo Saleri, Franco Salvi, Roberto Scambelluri, Edoardo Stagnitti, Giuseppe Torosantucci, Natalina Zarilli.